



Luigi Campoccia (pn, tast),
Daniele Malvisi (st, ss), Ros-
sano Gasperini (cb), Paolo
Corsi (bt, prc), Önder Focan
(ch), Aziz Şenol Filiz (ney)

On the Way to Damascus
Breathing Shell
Oasis
Cici kiz
Middle Way
Kacsam Birakip
Over the Carpet
Dawn
Belly Dance

Un avvincente dedalo di emozioni, dove il comune esperire spazialità timbriche incontra la contaminazione, di sottile apparenza, proveniente da differenti domini cognitivi con l'intento di riscoprire la preziosa genia del jazz, quella labirintica conversazione che solo il libero rapimento interiore può suscitare, espressione del munifico ingaggio sensoriale, un viaggio contemplativo fatto di partecipazione, tutto ciò è *On The Way to Damascus*, l'ultimo lavoro discografico del pianista Luigi Campoccia edito dall'etichetta Dodicilune. Titolare della cattedra di pianoforte presso l'Accademia Siena Jazz, di cui con Caroni è uno dei fondatori, e docente alla Facoltà di Scienza della Comunicazione dell'Università di Siena con il corso "Musica e Comunicazione", Luigi Campoccia deve molto, per ciò che concerne i suoi trascorsi musicali, alla meravigliosa collaborazione, di durata quindicinale, con il grande cantante e attore Giorgio Gaber, in veste di pianista, arrangiatore e vocalist, al quale nel 2006 dedica il Cd "4 U". Inoltre è il direttore artistico del Mediterraneo Jazz Festival all'Isola d'Elba, un grande momento per la multiculturalità fra i popoli dell'area del Mediterra-

neo. All'errante compagnia di Daniele Malvisi al sax, Rossano Gasperini al contrabbasso e Paolo Corsi alla batteria, aggiunge due straordinari musicisti turchi: Önder Focan alla chitarra e Aziz Şenol Filiz al *ney*. Unico strumento a fiato della musica di tradizione colta dell'area turco-persiana, *ney* e talvolta *nay* sono la traslitterazione – persiano-turca la prima, araba la seconda – di due caratteri arabi, *nun* e *ya*: entrambe significano "canna", secondo un procedimento comune nel Medio Oriente consistente nell'identificare lo strumento con il materiale di cui è fatto. *On the Way to Damascus*, ed è subito un mediterraneo vagare, nel brano di apertura la "vela avorea" di Campoccia dispiega trame d'incantevole fattura, poi Malvisi ed il suo fraseggio luccicante come l'oro del fiume Barada, in *Breathing Shell* il valveo sussuro del *ney* di Filiz incontra l'intimo cingere del piano, sorretti dal dialogo ritmico del duo Corsi-Gasperini. All'interno dell'album ci sono anche due omaggi musicali alla Turchia: *Cici Kiz* di Erol Sayan, musicista turco e maestro di tanbur, un cordofono di origini persiane, e *Kacsam Birakip* della compositrice Mehveş Hanım. *Da.Ca.*